

Biblioteca Comunale di Faenza

Fondo Carlo Mazzotti

Nota biografica

Carlo Mazzotti nacque ad Albereto di Faenza il 5 maggio 1880 e morì a Faenza il 27 gennaio 1980.

Compì gli studi nel Seminario vescovile di Faenza.

Lui stesso confidò che fu fortemente influenzato dal movimento democratico cristiano determinato da Leone XIII. nel 1901, e che da allora seguì costantemente quell'orientamento nell'attività ecclesiale e culturale. Inoltre ebbe la fortunata occasione di conoscere e di avere come guida in Seminario Monsignor Francesco Lanzoni, del quale, pure, fu un grande estimatore.

Fu ordinato sacerdote il 23 settembre 1905, e fino al 1921 svolse il ministero sacerdotale presso le parrocchie di S. Barnaba e di Reda. Nel 1912, come privatista, conseguì il diploma di Scuola Magistrale e si iscrisse al corso biennale di Scuola Pedagogica (1912-1913 e 1913-1914) presso l'Università di Bologna; ma non lo completò a causa dello scoppio della Prima Guerra. Fu fervente sostenitore della Democrazia Cristiana di Romolo Murri; a Reda fu presidente del mulino cooperativo e fu tra i fondatori della Cassa Rurale di tale frazione.

Lo si ritrova frequentemente fra le firme del periodico "Il Savonarola: quindicinale de la federazione studenti cultura religiosa", che sostenne tramite offerte. Tale periodico, organo della D.C. e di tendenza neutralista, ebbe sede a Torino e fu pubblicato fra gli anni 1915 e 1917. Aderì alla nascita del Partito Popolare a Faenza, sull'onda dell'entusiasmo del congresso del partito a Bologna, in cui conobbe don Sturzo.

Trasferitosi a Faenza nel 1921 svolse funzioni di Coadiutore della parrocchia di S. Marco; nel 1925 fu chiamato ad insegnare Storia civile nelle tre classi del Liceo del Seminario e tenne tale insegnamento fino al 1952. Contemporaneamente, per alcuni anni, insegnò la stessa materia nelle classi magistrali di S. Chiara.

Nel 1936 divenne canonico penitenziere della Cattedrale di Faenza e nel 1959 fu elevato al rango di Cameriere segreto del Papa col titolo di Monsignore.

Iniziò le ricerche storiche soltanto nel 1931, anno in cui la Curia vescovile gli affidò l'incarico di stabilire quale fosse il più antico di due collegi educativi femminili della Diocesi e da allora, oltre alla consueta attività religiosa, si dedicò prevalentemente all'attività pubblicistica ed alla divulgazione storica.

Storia archivistica

Le casse contenenti il materiale archivistico sono tuttora conservate in un armadio della Biblioteca comunale, insieme, ma distinte, a quelle della donazione effettuata da monsignor Vincenzo Poletti.

La prima operazione fattiva effettuata su tale materiale risale ai primi anni del 2000 e fu quella di estrarre le missive ricevute e le minute, prevalentemente giacenti in apposite cartelle costituite da Mazzotti stesso, come si evince dalla calligrafia. Tali cartelle sono tuttora conservate.

Attualmente le carte dell'epistolario sono state riordinate e costituiscono serie a parte, costituiscono, cioè, la corrispondenza.

Il resto delle carte manoscritte è difficilmente quantificabile, ma si tratta di una decina di scatole da imballaggio di medie dimensioni che deve ancora ricevere adeguata sistemazione. Esso è costituito da quaderni scolastici, vacchette delle messe, rubriche, agende, registri, appunti di studio e di attività della sua vita religiosa, sparsi o contenuti all'interno di block-notes.

Modalità di acquisizione

Alla morte di Carlo Mazzotti nel 1980, la sua biblioteca e le sue carte furono donate alla Biblioteca comunale, come lui stesso aveva stabilito.

Ambiti e contenuto

Il fondo rispecchia la lunga e fervida attività del canonico, le sue inquietudini religiose, i suoi interessi e la sua metodologia di ricerca storica.

Risalendo agli inizi del secolo scorso, si possono ricostruire le sue partecipazioni al movimento del popolarismo democratico e la sua adesione attiva tesa al rinnovamento sociale dei cattolici in Romagna. Durante il Fascismo ne contestò fermamente il regime e lo fece anche dalla sua cattedra senza risparmiare aspre critiche; ciò gli valse il riconoscimento di valido punto di riferimento per i cattolici resistenti.

Del periodo relativo alle ricerche storiche svolte da Carlo Mazzotti, una cospicua mole di appunti e trascrizioni riguardano le memorie di cinque Comunità religiose femminili e di dodici parrocchie, fra cui tre Pievi, delle quali la più celebre è quella in Ottavo. Del Monastero di Marradi sono state conservate notizie perchè notate e raccolte prima dell'ultima guerra, quando l'archivio di tale monastero fu distrutto dai bombardamenti bellici. Lo stesso dicasi per la chiesa dei Servi di Faenza, di cui pubblicò la storia insieme ad Antonio Corbara.

Unità di descrizione collegate

Biblioteca personale:

si tratta di circa 2.250 unità tra volumi ed opuscoli, soprattutto testi religiosi e di argomento storico. I volumi sono collocati nella sezione MAZ e da una elaborazione elettronica del programma gestionale sono precisamente 1.670. Gli opuscoli sono collocati nella sezione M.MAZ. ed ammontano a 500 pezzi. A questi vanno aggiunte diverse preziose testate di periodici, fra cui *L'Azione democratica* ed *Il Savonarola*. Sono tutti catalogati in SBN e ricercabili tramite l'OPAC del Polo Romagnolo.

Archivio della Cooperativa agricola di Reda:

Costituisce a tutti gli effetti un archivio a sè stante, essendo l'ente produttore ben distinto ed autonomo. Tuttavia avendo avuto Carlo Mazzotti funzioni rappresentative al suo interno, attualmente le carte di tale cooperativa si trovano frammiste al suo fondo privato .

Si tratta di un nucleo di documentazione che era stato correttamente accantonato in una cartella recante l'indicazione manoscritta "Cooperativa Reda" (di Anna Gentilini?). Esso comprende documentazione che va dai primissimi anni del Novecento al 1925 circa e consiste di un paio di registri copialettere, qualche giornale di cassa e documenti sciolti di varia natura. Carlo Mazzotti svolgeva funzioni di presidenza o di segretariato presso vari enti, fra cui: le casse rurali di Corleto e di Reda, il Molino cooperativo di Reda e la cooperativa agricola di Reda.

Meriterebbe approfondire la storia di questi organi di mutualismo cattolico, effettuando un'accurata ricognizione sulla restante documentazione del fondo Mazzotti. Tale ricognizione permetterebbe, inoltre, di chiarire i diversi ruoli che il canonico ricoprì all'interno di queste società.

Bibliografia essenziale

GIAN LUIGI MELANDRI, *Cattolici Ravennati nel turbine del primo conflitto mondiale*, IN *La Grande guerra nel Ravennate: 1915-1918*, a cura di A. Luparini, Longo, 2010, p. 37-48.

La donazione testamentaria del canonico Carlo Mazzotti, IN "Biblioteca comunale di Faenza: notiziario", n. 13/14, a. 1980, p. 6.

Monsignor Carlo Mazzotti canonico penitenziere della Cattedrale di Faenza : [in memoria], un pieghevole (2 carte).

CARLO MOSCHINI, *Bibliografia di mons. Carlo Mazzotti*, IN "Manfrediana: bollettino della Biblioteca comunale di Faenza", n. 35-36, a. 2001-2002, p. 79-86.

Serie "corrispondenza"

1903-1978

Serie

Redazione e revisione:

Prima redazione: novembre 2006, Silvia Fanti

Revisione: marzo 2014, Silvia Fanti

Ambiti e contenuto

Effettuando una selezione tematica dei contenuti della corrispondenza di Carlo Mazzotti attorno ai quali attualmente si muove un certo interesse, merita in questa sede accennare alla corrispondenza coi due fratelli, Angelo e Domenico, i quali furono arruolati nell'esercito per combattere la Prima Guerra mondiale, e dalle zone di guerra scrissero numerose lettere. In veste di canonico ricevette molta altra corrispondenza dal fronte, costituita dalle lettere accorate dei giovani che in quegli anni combattevano in prima linea. Spesso esse sono ben riconoscibili dai timbri "Verificato per censura" oppure recano le cancellazioni tipiche della censura effettuate dagli uffici dell'esercito al fine di mantenere segreti i luoghi di stanziamento delle truppe.

L'altro nucleo significativo riguarda lo scambio epistolare con l'accademico Ernesto Buonaiuti, uno dei principali esponenti del modernismo, di cui si conservano 17 lettere scritte dal professore a Mazzotti dal 1908 al 1929. Altre sue 17 lettere (scritte da Buonaiuti fra il 1915 ed il 1929) sono conservate presso l'Archivio di Stato di Ravenna, sezione di Faenza, in virtù del lascito effettuato dallo stesso canonico nel 1974 col vincolo della non consultabilità fino a 20 anni dopo la sua morte, forse per ragioni di tutela e di riservatezza dei dati contenuti.

Criteri di ordinamento

Conta circa 450 corrispondenti e 4.105 pezzi tra lettere, cartoline e biglietti suddivisi in fascicoli in ordine alfabetico di corrispondente; all'interno di ogni fascicolo le lettere sono in ordine cronologico. Risultano 13 faldoni che conservano tale corrispondenza e che sono collocati nell'armadio CC. L'inizio dell'intervento più recente risale all'anno 2006. In quell'anno fu messa mano alla corrispondenza di Carlo Mazzotti che si trovava

nelle seguenti condizioni: una parte delle lettere era già raccolta in ordine cronologico per anno, condizionate in cartelle. Un'altra parte di lettere giaceva in una scatola ed era priva di un ordine sistematico preciso. Altre lettere ancora attendevano di essere estrapolate dal resto del fondo.

Si è scelto di creare delle cartelle per la seguente tipologia di corrispondenza: "Avvisi, circolari e inviti", "Corrispondenza commerciale, fatture, ricevute", "Corrispondenza fra terzi", "Corrispondenza priva di mittente o con firma incompleta o illeggibile", "Buste vuote viaggiare".

Diverse lettere e cartoline scritte al monsignore durante la prima guerra mondiale sono conservate anche fra la "Corrispondenza priva di mittente o con firma incompleta o illeggibile".

I ringraziamenti che Mazzotti riceveva per le proprie pubblicazioni inviate in dono agli istituti (biblioteche, archivi, istituti culturali) sono collocati nelle scatole "Avvisi, circolari, inviti".

Sotto la voce "Mazzotti, Carlo" sono conservate sia le minute che alcune lettere viaggiare autografe. Le minute più recenti (anni 1960-1970) spesso sono scritte sul verso delle lettere ricevute, in forma di risposta.

Nota dell'archivista

Inventario compilato da Silvia Fanti negli anni 2006-2014.